

4 Europa: fisco e welfare unificati per tutta la zona euro

Interventi di progressiva convergenza delle economie e delle politiche, da quelle fiscali a quelle sociali. Welfare unico e fisco uguali per tutta la zona euro con cooperazioni rafforzate tra gruppi di paesi.

leader il Pd ha preso il 34% - dobbiamo trovarci cercando l'Italia, in una battaglia di contenuti, iniziative, muovendoci nelle amministrazioni locali, nelle organizzazioni sociali».

È su questo terreno che per Bersani si può giocare la sfida con il governo. «La prospettiva politica è contenziosa», dice il segretario del Pd. Anche perché il centrodestra sta mostrando tutta la sua debolezza, non riuscendo a presentare «uno straccio di manovra strutturale» e tagliando solo laddove dovrebbe invece fornire più sostegno e risorse: «Io sono per far uscire da questa assemblea una figura eroica, i veri eroi moderni, gli insegnanti che inseguono il disagio sociale in periferia, lottano contro la dispersione, mentre la Gelmini gli rompe i coglioni».

È di questioni come questa che il Pd dovrà discutere nei prossimi mesi, dice Bersani. Anche dividendosi, ma su questo. Senza seguire i «meccanismi mediatici» che, sottolinea, «ci fanno correre il rischio di selezionare non i più affezionati alla ditta ma quelli meno affezionati», sapendo che l'attuale gruppo dirigente è lo

Risposta a Veltroni

«Non stiamo a fare le percentuali dei leader guardiamo ai contenuti»

L'essenza democratica

«Le primarie? No, è che questo mondo non ci piace molto...»

«spartiacque verso i nativi del Pd» e che «le culture politiche non devono ridursi a correnti ma essere degli ingredienti»: «Chi non è capace di farlo non dà una mano al Pd». Alcune ultime «puntualizzazioni», come le definisce. La prima: «Le punzecchiature che ci diamo non valgono niente» («non mi pare di aver razzolato male», risponde tra le altre cose a Beppe Fioroni, che sull'unità interna l'aveva invitato a non predicare bene ecc.). La seconda, rispondendo al veltroniano Jean-Léonard Touadi, che aveva definito le primarie l'«essenza» del Pd: «L'essenza del Pd è che questo mondo non ci piace molto». ♦

5 Università, si punta sull'innovazione e sulla ricerca

Sull'Università si punta all'innovazione. Tra le proposte anche quella di mandare in pensione i docenti universitari a 65 anni, e non più a 72 come oggi, in modo da fare spazio ai giovani ricercatori.

6 Green economy volano dell'economia e no al nucleare che vuole il governo

Green economy come volano strategico, soprattutto per il Sud, che dovrebbe diventare la «piattaforma Mediterranea» delle fonti energetiche alternative. «No» al piano del governo sul nucleare.

7 Statuto: primarie per scegliere i candidati sindaci e governatori

Il nuovo statuto prevede che i candidati sindaci, presidenti di provincia e di regione siano scelti attraverso primarie di coalizione. Invariato l'articolo sul candidato premier: per il Pd è il proprio segretario.

Franceschini: pace vera D'Alema: riconosciamo i meriti del segretario

Si conclude all'insegna dell'unità l'assemblea Pd sul progetto Assente Veltroni. Tonini dice: congelata questione primership Fioroni: basta dire che ce ne andiamo. Resta divisione sul lavoro

Il dibattito

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Grandi sorrisi, sguardi un po' perplessi davanti a una scena inedita: tutti applaudono tutti. Franceschini che applaude D'Alema, D'Alema che apprezza l'intervento di Franceschini, Fioroni che batte le mani a Pier Luigi Bersani, Marino che dice, «sì, proprio bravo il segretario», veltroniani tiepidi ma non freddi. Cose mai viste all'Assemblea del Pd.

Dario Franceschini si rivolge ai giornalisti e detta il titolo di oggi: «Scrivete "il Pd è unito"», perché, spiega, «qui non c'è alcuna tregua in atto dato che non c'è alcuna guerra». Incalza i democratici a non «regalare a Berlusconi e Tremonti le nostre divisioni» e incassa applausi. Si dice convinto che se ci fosse «una svolta autoritaria» il Pd sarebbe pronto, ma la strategia resta quella di lavorare all'alternativa per il paese e apprezza che Bersani abbia colto l'invito a mettere il programma davanti all'alleanza. D'Alema merita una foto: seduto in prima fila con un'espressione di beata soddisfazione stampata sul viso. C'è chi maligna che dipenda dal fatto che da questa assemblea che doveva essere una resa dei conti ad uscirne indebolito sia stato soprattutto il tentativo di Walter Veltroni di riaprire il dibattito sulla primership. Veltroni è il grande assente «giustificato», dicono i suoi, da un impegno preso in

precedenza, «una commemorazione». Spetta così a Giorgio Tonini dire che la questione per ora è congelata «ma poi saranno i fatti a imporre il tema» del candidato premier. E un po' resta spiazzato quando il presidente del Copasir dal palco gli risponde: «Ha detto che bisogna lavorare insieme, ed ascoltarci senza malanimo, è giusto. È giusto che qui ognuno rivendichi i propri meriti, io non voglio rivendicare i miei, ma certo credo che dobbiamo riconoscere quelli del segretario del partito che a sgombrare il campo dai malanimo ha dato un

Apre anche Marino

«Sì, devo dire che Bersani è stato proprio bravo»

contributo molto importante». Piero Fassino raccoglie i frutti del suo lavoro di diplomazia, punta su proposte concrete nel Paese e in Europa e conferma l'apertura di credito verso la maggioranza Pd. Persino Beppe Fioroni non risparmia parole di apprezzamento per la relazione del segretario. Certo, poi puntualizza: «Noi non ce ne andiamo, non ne posso più di

sentirci dire che vogliamo andarcene, restiamo questa è casa nostra» e bene ha fatto Bersani a dire «che il partito non è della maggioranza, ma è necessario non solo predicare bene», bisogna «evitare di razzolare male», ma niente a che vedere con i toni di Cortona, tanto che il «papa nero» finisce in soffitta in buona compagnia dei «cardinali».

Tutto liscio come l'olio?

Non proprio, perché restano le distanze, come sul tema del lavoro. «Io non credo che un partito fondato sul lavoro possa parlare solo alla metà dei lavoratori, quelli assunti a tempo indeterminato», dice per esempio Pietro Ichino, che non ha votato il documento Damiano-Fassina. «Il

Franco Marini

«Votiamo sì, il contratto unico sul lavoro ha bisogno di tempo»

partito - attacca prendendo applausi - «sulla disciplina del lavoro non combatte l'apartheid nel mondo produttivo» tra assunti a tempo indeterminato e precari. «Non si può proporre, come fa il documento Fassina-Damiano, solo una graduale introduzione di una base dei diritti di cittadinanza». È in questo momento che Franco Marini decide di intervenire chiedendo un voto unanime sull'opzione della maggioranza: «Io credo al contratto unico di lavoro ma non si può fare in un colpo solo. Per lo Statuto dei lavoratori ci sono voluti dieci anni di battaglie, è stato conquistato con gradualità. Noi siamo ambiziosi. L'obiettivo è quello, il contratto unico. Ma si tratta di un passo straordinario e proprio per questo ha bisogno di una maturazione». Ignazio Marino e i suoi si astengono dal voto invece, perché spiega Michele Meta, «pur apprezzando lo sforzo compiuto nella stesura del documento sul lavoro» restano necessari approfondimenti e consultazione tra i circoli, «valutando se serva perfino un congresso tematico sul lavoro che è uno dei temi fondativi del Pd». Enrico Letta alla fine se ne va soddisfatto: assemblea da 10 e lode, dice. ♦

LIVIA TURCO

Immigrati nel Pd

Una delegazione di immigrati iscritti al Pd parteciperà stabilmente ai lavori delle assemblee del partito.